

# La Voce

## DI SAMBUCA

ANNO XXXI - Gen.-Feb. 1989 - N. 277

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

## Un mese a Sambuca

Nel giro di trenta giorni, per intenderci, dall'8-10 gennaio e sino alla prima settimana di febbraio hanno avuto luogo due grosse riunioni o assemblee consiliari. Una, in verità, è stato un Consiglio straordinario urgente aperto anche agli interventi del pubblico; quindi convocato regolarmente e regolarmente svoltosi. Il secondo, che definiamo assemblea consiliare, va definito tale in relazione al fatto che si è tenuta nell'Aula consiliare, non essendo stata convocata secondo i crismi dei regolamenti previsti.

Entrambi però è bene vadano definite « riunioni storiche ».

La prima, tenutasi nei primi giorni di febbraio, ebbe come oggetto: « Festa dell'Udienza: programmi festeggianti e corse di cavalli ».

Del Consiglio pubblichiamo, in altra parte del giornale, l'ordine del giorno che è molto significativo e rappresenta una documentazione interessante non solo in relazione alle « cose », ma anche in rapporto alla cultura e alle tradizioni sambucesi.

Noi reputiamo estremamente interessante la posizione assunta da tutte le forze politiche presenti in Consiglio (PCI, PSI, DC) sulla « vertenza-corse »; è proprio il caso di dire « vertenza ». Sia ben chiaro: ai sambucesi, agli organizzatori della Festa, agli stessi amministratori può importare un « cavolo » dei « berberi », delle corse e del palio. La questione va al di là della materialità del fatto in sé e per sé. E vediamo perché.

C'è una questione storico-ludica e ce n'è un'altra giuridico-economica, come è stato evidenziato nel corso degli interventi. Le corse dei cavalli a Sambuca non è il solito gioco delle pentole da rompere con gli occhi bendati che se si fanno per la Festa di S. Vito e tutti si divertono, ma se non si fanno tutti si divertono lo stesso. Né tali corse di cavalli è paragonabile a quelle che sono solite svolgersi in qualche comune limitrofo al nostro, dove furono introdotte nel secondo dopoguerra per imitare la tradizione di Sambuca.

Si vuole dire con ciò che tutto quello che è entrato a far parte della vita e della tradizione di un popolo è assurdo e impossibile cancellare con un colpo di penna.

Ma c'è un aspetto anche giuridico-economico. Il giuridico attiene all'« usanza, al costume, al modo di vivere e di esprimersi di un popolo. Tutti i codici, anche quelli non scritti, riconoscono il rispetto per le tradizioni e le consuetudini. Solo in tristi periodi di soppressione dei diritti elementari di un popolo, è accaduto, e accade a tutt'oggi, la conculcazione « tout court » di tali diritti.

L'« economico », invece, attiene alla complementarietà, al supporto del reddito complessivo di una popolazione che, anche attraverso una festa paesana, ma di imponente straordinarietà, vede incrementate le entrate e, quindi, lo sviluppo economico.

Il 9 febbraio un'assemblea cittadina indetta dal Sindaco e alla quale venivano invitati i capi gruppo, i componenti la Giunta, e tutti i cittadini, interessati all'espropriazione, per causa di rimboscimento dei terreni circostanti la collina Est e Sud Est su cui insiste la Città di Sambuca di Sicilia.

Presenti alla riunione i funzionari del-

(continua a pag. 8)

## Il bosco delle polemiche

Prevista una spesa di un miliardo e 600 milioni. Ma le indennità da dare ai privati sono considerate più basse del valore reale.

Il momento della verità c'è stato. E' affiorato netto durante una animata assemblea svoltasi il 9-2-89 a Sambuca nella sala consiliare alla presenza di amministratori comunali, funzionari dell'Ispettorato ripartimentale foreste della provincia di Agrigento e tanti piccoli proprietari i cui terreni sono sottoposti a decreto di esproprio in quanto ricadono in una fascia destinata a rimboscimento delle pendici sottostanti il centro abitato di Sambuca. Sono stati messi in luce i particolari di una storia che comincia due anni e mezzo fa.

Un miliardo e seicento milioni di lire la posta in palio che riguarda un finanziamento ottenuto dal comune di Sambuca e finalizzato ad interventi per la tutela del territorio. Il consiglio, facendo proprie le scelte della giunta municipale del marzo '86 destinava tale somma al rimboscimento ed inoltre ad un intervento della flora lacustre attorno al lago Arancio.

I nodi sono venuti al pettine quando sono cominciati ad arrivare ai diretti in-

teressati i decreti di esproprio e ci si è accorti che la fascia destinata al rimboscimento oltre a comprendere le pendici sottostanti il centro abitato, si estendeva fino alle sponde del torrente Rincione.

Nel corso della riunione è stato rilevato, da parte degli amministratori, che il piano presenta tutti i vantaggi per la tutela del territorio ma anche pericoli per la pubblica incolumità in caso di incendi molto frequenti nel periodo estivo. Da qui la richiesta di prevedere una fascia di rispetto attorno alla cittadina e di un ridimensionamento del territorio da ricostruire.

E' stato messo in luce inoltre nei vari interventi che per il solo settore agricolo, le indennità di esproprio sono irrisorie in quanto vengono determinate in base alla legge (la n. 2359) che risale al 1865 e che la vigente legislazione regionale presenta incredibili carenze che continuano a penalizzare i proprietari di terreni espropriati dall'assessorato regionale all'Agricoltura e dall'Es. Sambuca — è sta-

to lamentato — è stata fortemente penalizzata oltre trenta anni fa per la realizzazione dell'invaso artificiale del Carboj. Ai rilievi si sono aggiunte le critiche più pesanti allorché si è detto che i tecnici dell'assessorato all'Agricoltura e Foreste hanno redatto il progetto esecutivo a tavolino, cioè senza avere una esatta conoscenza dei luoghi. A questo punto i funzionari Guastella e Marino hanno chiarito che questo stato di cose è da addebitare all'amministrazione comunale di Sambuca, facendo rilevare che la delibera del consiglio comunale era accompagnata da una mappa. Gli interessati all'esproprio si sono così resi conto come in difformità al pronunciamento del consiglio comunale che aveva il valore di un'indicazione di massima per la solerzia di qualche amministratore si è pervenuti al progetto estensivo di rimboscimento ed ai conseguenti decreti di esproprio.

Pippo Merlo

## Alla ricerca del Palio perduto

Sambuca rivuole il suo Palio le cui origini risalgono al 1683. Mobilitazione generale. Il Consiglio comunale ha dedicato una seduta al problema. Approvato un documento di protesta.

Sono appena in tre, ma parlano a nome di una intera popolazione.

Sono i « deputati » della festa della Patrona, il paese è quello di Sambuca di Sicilia, dove da quattro anni non si svolge più la tradizione corsa di cavalli.

Dal 1984 infatti, la questura non concede più l'autorizzazione. E da allora è scoppiata la polemica e la protesta.

Loro, in tre, hanno così creato un comitato di agitazione. Hanno scritto al prefetto, al questore, al ministro degli Interni, ai deputati nazionali e regionali. Ma fino ad ora senza successo.

Da quattro anni l'autorizzazione continua ad essere negata e la festa della

Madonna dell'Udienza si svolge senza quel Palio che solletica la fantasia dei sambucesi e non soltanto.

La terza settimana di maggio a Sambuca di Sicilia arrivano anche dai paesi vicini.

Il Palio era il protagonista della festa, il suo momento più esaltante. Attorno al percorso si stringevano oltre mille spettatori.

« Era — dice Nino Benigno, uno dei tre « deputati » il momento di « gloria » della nostra comunità. Il Palio ci teneva impegnati tutto l'anno.

Se è vero che si svolgeva a maggio è altrettanto vero che nei tre mesi suc-

cessivi in paese non si parlava d'altro se non del vincitore, della gara, dei perdenti, di chi era caduto, del percorso in salita che si snoda tutto in corso Umberto, dalla fontanella pubblica fino al palazzo comunale ».

« Ed è anche altrettanto vero che subito dopo ricominciava la febbrile attività di ricerca dei cavalli, del fantino.

Insomma, ci si preparava alla corsa dell'anno successivo. Spesso — aggiunge Nino Benigno — facendo delle corse-prova. Di notte si gareggiava, provavamo la resistenza dei cavalli.

Erano dei veri e propri allenamenti. Su quel percorso abbiamo trascorso i momenti migliori della nostra fanciullezza, adolescenza, maturità ».

Il Palio, era insomma il momento più atteso dell'anno, quello più desiderato di ogni altro.

C'erano anche agricoltori che non disponendo di un cavallo per l'occasione se ne procuravano uno in affitto. Partecipavano, con una sorta di fuori gara, anche i giovanissimi che sellavano piccoli puledrini.

Appassionatamente emulavano i grandi che si contendevano il Palio, ovvero « una striscia lunga di seta rosa o turchese — scrive il Pitre nel libro dedicato alle feste patronali — ricamata, rabescata, frastagliata di nodi e frange, ornata di lunghi cordoni che i cavalieri tengono da una parte e dall'altra camminando in doppia fila ».

Il Palio le cui origini si fanno risalire al 1683, quando appunto ebbe ini-

Alfonso Bugea

(continua a pag. 8)

Lago Arancio: 20-23 luglio

## Campionati Europei Seniores di sci nautico

Il Lago Arancio ospiterà, ancora una volta, una manifestazione sportiva ad altissimo livello internazionale.

Infatti, sulle placide e pulite acque del lago « Mecca dello Sci Nautico », si disputeranno i Campionati Europei Seniores.

Al momento hanno dato la loro adesione: Svezia, Gran Bretagna, Francia, Germania, Austria, Belgio, Danimarca, Olanda, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Spagna, Italia. Le gare che vedremo sul Lago Arancio stanno spalla a spalla con l'altra importante manifestazione di sci nautico, i Campionati Europei Juniores,

che si svolgerà la 1ª domenica di agosto, all'Idroscalo di Milano.

Il calendario dei meeting, tra cui questo, è stato definito durante il Congresso dell'Unione Mondiale delle Federazione, che si è tenuto ad Atene il 4 febbraio 1989. Hanno rappresentato l'Italia il neo Presidente della Federazione Aldo Franchi, che ben conosce il Lago Arancio per aver presenziato nell'88 durante la Coppa del Mondo, e Giovanni Boccadifluoco, Consigliere Nazionale e Presidente dei Comitati Organizzatori dello Sci Nautico su questo Lago.